

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 528<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1986

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATO,  
indi del vice presidente OSSICINI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 4	* DEGOLA (DC) .....	Pag. 17
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		* SPANO Roberto (PSI), relatore .....	22 e passim
Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	4	* LIBERTINI (PCI) .....	26, 34, 45
<b>Seguito della discussione:</b>		VASSALLI (PSI) .....	28
«Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative» (2012).		VENANZETTI (PRI) .....	29
<b>Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:</b> «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative»:		PAGANI Maurizio (PSDI) .....	30
PRESIDENTE.....	3 e passim	* CASTIGLIONE (PSI) .....	31, 34
COLELLA (DC) .....	3	* COLOMBO Vittorino (V.), (DC) .....	48
VISCONTI (PCI) .....	5, 22	GARIBALDI (PSI) .....	49
MARTINI (DC) .....	6	Votazioni a scrutinio segreto .....	34, 35
LIPPI (PCI) .....	7	<b>Rinvio della discussione del disegno di legge n. 2049:</b>	
LIPARI (DC), relatore .....	8 e passim	PRESIDENTE .....	49
* TASSONE, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.....	9 e passim	SCARDACCIONE (DC) .....	49
MARTINI (DC) .....	9	<b>INTERROGAZIONI</b>	
LOTTI Maurizio (PCI) .....	9 e passim	<b>Per lo svolgimento:</b>	
RUFFINO (DC) .....	13 e passim	PRESIDENTE .....	49, 50
FILETTI (MSI-DN) .....	15 e passim	ROSSANDA (PCI) .....	49
FONTANARI (Misto-SVP) .....	15, 29	<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>	
		PRESIDENTE .....	50

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

assolutamente nulla, ma che anzi favorisce una più equa graduazione degli sfratti che le commissioni provinciali dovranno fare ai sensi del decreto.

**RUFFINO.** Signor Presidente, voglio brevemente illustrare l'emendamento 3.5. Credo che la norma contenuta nel quinto comma dell'articolo 3 costituisca un piccolo incidente di percorso del Governo. In essa infatti si stabilisce che: «In ogni caso l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio non può essere rinviata oltre i dodici mesi decorrenti rispettivamente dal 31 marzo 1987». Se colleghiamo questa norma al contesto complessivo del decreto-legge, constatiamo che il termine massimo cui si può pervenire nella sospensione dell'esecuzione degli sfratti è il 31 marzo 1988. Il Governo ha però previsto, sempre nel quinto comma dell'articolo 3, un altro periodo: «ovvero, per i provvedimenti la cui esecutorietà è successiva a tale data, dalla esecutorietà stessa». In questo modo sembrerebbe che i 12 mesi, per un provvedimento che in definitiva potrebbe essere esecutivo nel 1990, decorrerebbero dal 1990 e cioè fino al 1991. Questo evidentemente non può rientrare nella volontà del legislatore, ma costituisce per l'interprete in sede di applicazione un'evidente forzatura.

Credo quindi che sia opportuno pervenire alla soppressione di questa norma, anche perchè poi la Commissione propone all'articolo 4 che questo provvedimento abbia durata ed efficacia fino al 31 marzo 1988. Qualora il quinto comma dell'articolo 3 fosse approvato, perciò, esso contrasterebbe con tutto il contenuto del disegno di legge al nostro esame. Per questo sottopongo all'attenzione dell'Aula l'approvazione dell'emendamento soppressivo della seconda parte del quinto comma dell'articolo 3.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**LIPARI, relatore.** Per quanto riguarda l'emendamento 3.3, i relatori esprimono parere contrario per una serie concorrente di ragioni. Innanzitutto perchè nella fattispecie della

fine del rapporto locativo la quantificazione del risarcimento del danno finisce per essere sempre estremamente difficile nella sua peculiare individualità. Secondariamente perchè il meccanismo introdotto da questo decreto, così come avevamo segnalato nella relazione scritta, è un meccanismo che sostanzialmente esprime dei termini di novità, introducendo una forma per certi versi anomala di diritto potestativo, ma rendendo in un certo modo questa disciplina più immediatamente applicabile.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.5, presentato dal senatore Ruffino e da altri senatori, i relatori si rimettono al Governo ma con un parere tendenzialmente negativo. Infatti la diversa specificazione che qui era fatta nel rapporto tra i provvedimenti rispetto ai quali l'esecutorietà è già realizzata e quelli rispetto ai quali l'esecutorietà non è stata ancora ottenuta realizza una situazione sul piano distributivo che finirebbe per diventare lesiva degli interessi di quei soggetti che sostanzialmente si trovano in una situazione analoga, ancorchè sulla base di un provvedimento che determina l'esecutorietà in una data immediatamente successiva a quella del 31 marzo 1987. Segnalo, per esclusive ragioni di coordinamento, che nell'ipotesi in cui l'emendamento dovesse essere approvato ciò implicherebbe anche l'eliminazione della parola «rispettivamente» non riportata nell'emendamento stesso.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.4, il parere è negativo nella sua attuale formulazione. Il principio segnalato dai proponenti è certamente accettabile, però è qui formulato sulla base di un termine troppo lungo. Pertanto, ove il Governo non ritenesse di subemendare la proposta attraverso l'indicazione di un termine più breve, il parere rimane negativo.

\* **TASSONE, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Signor Presidente, il Governo è favorevole agli emendamenti 3.1 e 3.2, presentati dalle Commissioni.

Non è d'accordo con l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori, perchè, come è stato ricordato, il meccanismo del decreto-legge già quantifica

il danno, evitando il ricorso alla sede giurisdizionale e, di conseguenza, una situazione defatigante presso il giudice ordinario. Il Governo è nettamente contrario anche per un indirizzo generale che in questa materia sta prevalendo nel Parlamento e nel paese.

Per quanto riguarda poi l'emendamento 3.4, esso ripete per intero il comma 5 dell'articolo 1 della legge n. 118, in cui la sospensione era prevista fino al 30 giugno 1986. Come diceva il relatore, tale principio è accettabile, ma il periodo indicato è lungo. Se i proponenti sono d'accordo, proporrei un periodo più corto, fissando la data di scadenza al 31 dicembre 1987; in questo caso il Governo esprimerebbe parere favorevole sull'emendamento 3.4.

Sull'emendamento 3.5 devo dire al senatore Ruffino che il Governo non è d'accordo perchè in fondo il meccanismo che noi abbiamo previsto anche negli altri provvedimenti legislativi lascia delle possibilità anche a coloro che hanno già ottenuto il provvedimento esecutivo. Vi è pertanto una situazione più giustificata, più distributiva, più equa. Il Governo non è d'accordo ovviamente anche per i motivi ripetuti dal relatore. Capiisco l'intenzione dei proponenti, ma, anche sulla base di una valutazione svolta sui passati provvedimenti, ritengo che possa essere accolto il testo del decreto-legge presentato dal Governo. Non credo che ciò possa creare difficoltà, anzi ciò potrebbe accadere in caso contrario rispetto a situazioni che pure dobbiamo prevedere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

**RUFFINO.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**RUFFINO.** Signor Presidente, la mia sarà una brevissima dichiarazione di voto per confermare il voto contrario del nostro Gruppo a questo emendamento. Le ragioni di tale contrarietà sono già state esposte dal relatore ed io le ripeterò brevemente: siamo contrari all'emendamento in questione per la difficile quantificazione del danno.

Desidero inoltre riferire, ed è questo il motivo del mio intervento, che ieri nell'incontro informale che ho avuto con i rappresentanti dell'Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari, il cui segretario nazionale è l'avvocato Pata, comunista, e il vice presidente, un democratico cristiano, sono stato pregato di presentare un emendamento che riducesse la quantificazione del danno, fissata nel decreto a 48 mensilità, perchè ritenevano che le 48 mensilità indicate rappresentassero già un rilevante risarcimento del danno.

LOTTI MAURIZIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOTTI MAURIZIO. Confermo che i senatori comunisti voteranno a favore dell'emendamento 3.3; desidero inoltre rispondere al collega Ruffino che non è assolutamente rilevante il fatto che il presidente nazionale di un'associazione di piccoli proprietari immobiliari, che si riconosce nell'area della sinistra democratica, si batta per avere una penalizzazione inferiore di fronte ad eventuali propri associati che abbiano dichiarato cose non vere. Ritengo infatti che non sia nel costume del Partito comunista italiano inseguire tutte le richieste che possano venire anche dall'interno della sinistra. Per tale motivo, pur comprendendo le posizioni assunte dal presidente del ASPPI, ma sottolineando l'esigenza di chiarezza e di coerenza nei nostri comportamenti, confermiamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5. Al riguardo preciso che, ove l'emendamento in questione venisse accolto, si porrebbe un'esigenza di coordinamento in relazione alla nuova dizione del comma 5.

**RUFFINO.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RUFFINO.** Nel corso della mia dichiarazione di voto desidero raccogliere in parte il suggerimento avanzato dal relatore il quale ha espresso un parere tendenzialmente negativo, proponendo peraltro che, in caso di approvazione di questo mio emendamento sia soppressa la parola «rispettivamente». Io richiamo, pertanto, la necessità di questo coordinamento nell'ipotesi in cui l'emendamento venga accolto.

Aggiungo che mi permetto di insistere per l'accoglimento della proposta di modifica da me presentata, assieme ad altri colleghi, in quanto le argomentazioni esposte dal Governo non mi hanno assolutamente persuaso. Questa norma inoltre, in qualche misura, viene anche a contraddire la disposizione contenuta nell'articolo 4 (che sarà approvata dal momento che viene presentata dalle Commissioni) che limita l'efficacia temporale del provvedimento al 31 marzo 1988. In questo modo offriamo all'interprete una difficoltà applicativa rilevante perchè, lo ripeto, un provvedimento di sfratto per finita locazione al 31 marzo 1990 potrebbe venire prorogato, *ipso facto*, per oltre un anno.

**FILETTI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FILETTI.** La mia parte politica esprime parere favorevole in ordine all'emendamento 3.5. Le ragioni che sottendono allo stesso sono di natura interpretativa e quindi di facilitazione dell'applicazione della norma. Non possiamo lasciare una dizione per la quale, in sede giurisprudenziale, con molta probabilità nasceranno notevoli contestazio-

ni, con l'incremento di quel contenzioso che in tema di locazioni di immobili urbani è già ingente. Per queste ragioni esprimiamo parere favorevole.

**FONTANARI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FONTANARI.** Per le motivazioni già espresse sia dal senatore Ruffino che dal senatore Filetti, cioè necessità di chiarezza nella formazione delle leggi su un punto così importante per il contenzioso, esprimo il mio voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dal senatore Ruffino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 3.4. Prego i presentatori di dire se accettano la proposta avanzata dal Governo, cioè di spostare la data dal 30 settembre 1988 al 31 dicembre 1987, tenendo presente che, nel caso tale proposta fosse da loro accolta, il Governo esprimerebbe parere favorevole.

**LOTTI MAURIZIO.** Signor Presidente, accettiamo di portare il termine dal 30 settembre 1988 al 31 dicembre 1987, secondo il suggerimento avanzato dal sottosegretario Tassone, anche se restiamo convinti che forse era più congrua la data da noi proposta.

Tuttavia, apprezziamo la disponibilità del Governo e accettiamo, come ho già detto, di portare il termine al 31 dicembre 1987.

Pertanto, modifichiamo il nostro emendamento in tal senso.

**PRESIDENTE.** L'emendamento 3.4 risulta dunque così modificato: l'espressione «comunque non oltre il 30 settembre 1988» viene sostituita con quella «comunque non oltre il 31 dicembre 1987».

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori, con la modifica testè indicata.

**È approvato.**

divisioni nel suo interno, la maggioranza ha compiuto continui passi indietro rispetto a quella impostazione e la legge Formica è diventata un'eccezione. Ma non nacque così con il nostro accordo, bensì come un primo passo nella direzione di un cambiamento del sistema fiscale della casa. Ecco perchè sosteniamo l'emendamento Spano che, come il nostro, va in quella direzione.

In secondo luogo annuncio che sull'emendamento 5.0.1 il Gruppo comunista chiede la votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Comunico che è stata richiesta dal prescritto numero di senatori la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 5.0.1.

Poichè si procederà a tale votazione mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i venti minuti di preavviso previsti dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Nel frattempo, procediamo nell'illustrazione dei successivi emendamenti.

**RUFFINO.** Signor Presidente, nel corso del mio intervento illustrerò gli emendamenti 5.0.6 e 5.0.7/1. Con il primo ci proponiamo di prorogare fino al 31 dicembre 1987 i benefici previsti dalla legge Formica. Il Gruppo della Democrazia Cristiana si era reso portavoce di questa esigenza per primo presentando, già durante i lavori delle Commissioni riunite, il contenuto sostanziale di questo emendamento. Riteniamo, infatti, che il provvedimento sia molto atteso e quindi meriti una particolare attenzione da parte del Parlamento.

Il nostro Gruppo prende inoltre atto con compiacimento che il Governo, di fronte alle insistenze dei Gruppi politici, ha presentato una propria proposta che recepisce in parte questa esigenza, anche se eleva l'aliquota, ai fini dell'imposta di registro, dal 2 al 4 per cento.

Noi siamo contrari ad una proroga indiscriminata della legge Formica fino al 1989, proposta nell'emendamento presentato dal senatore Spano e ripreso dal Gruppo comunista, perchè noi della Democrazia cristiana...

**LIBERTINI.** Voi chi?

**RUFFINO.** Noi della Democrazia cristiana! Senatore Libertini, siete stati voi a chiedere il voto segreto.

**LIBERTINI.** Volevo solo capire.

**RUFFINO.** Noi della Democrazia cristiana, siamo, come dicevo, contrari ad una proroga indiscriminata della legge Formica, anche se riteniamo che sia necessario porre a regime i benefici della legge Formica con alcuni opportuni correttivi.

Il primo correttivo fondamentale è il seguente: colui che acquista la prima casa ha diritto a benefici di carattere fiscale; su ciò siamo tutti d'accordo. Credo, però, che qualche perplessità, qualche riserva dobbiamo pure avanzarla, se esaminiamo l'ipotesi di chi possiede già un numero considerevole di appartamenti e che, prendendo la residenza per dieci o quindici giorni in una città in cui non ha una prima casa, beneficia di queste agevolazioni di carattere fiscale che, a nostro avviso, sono state approvate con ben altre finalità e potrebbero essere, nel caso di specie, del tutto inutili e superflue.

In altri termini, il proprietario di dieci o quindici appartamenti, che acquista in una città dove non possiede appartamenti, prendendo la residenza anche per un periodo temporale di dieci giorni, gode dei benefici fiscali di questa legge. Credo che ciò determini qualche effetto distorsivo, che sia opportuno correggere nel porre a regime la legge Formica.

Se proroghiamo di un anno i benefici della legge Formica, consentiamo al Parlamento di legiferare complessivamente su questa materia. Se abbiamo assicurazioni da parte del Governo in questo senso, annunziamo fin da ora che potremmo eventualmente ritirare il nostro emendamento, sempre però che il Governo — come ho già detto — ci dia ampie garanzie ed assicurazioni al riguardo.

Viceversa, vorrei sottoporre alla cortese attenzione del Governo e dell'Assemblea il subemendamento 5.0.7/1, con il quale il Gruppo della Democrazia cristiana richiede che il beneficio della legge Formica sia este-

so ai cittadini italiani emigrati all'estero che acquistano la prima casa sul territorio italiano. Avevo già illustrato tale subemendamento nell'intervento in discussione generale, perchè mi pare che questa sia una norma da inserire già in questo provvedimento di carattere provvisorio e da inserire poi a regime, allorchè i benefici della legge Formica verranno non più prorogati di anno in anno, ma assunti nel nostro ordinamento legislativo.

Sotto questo profilo, debbo dire, per la verità, che il parere della Commissione bilancio, onorevole Presidente, non mi sembra del tutto contrario, perchè dice che per entrambi gli emendamenti — vi è un emendamento del Gruppo della Democrazia cristiana ed un emendamento del Gruppo comunista — si verifica una maggiore spesa. Credo che tale spesa sia estremamente limitata, di fronte al beneficio che noi dobbiamo accordare ai cittadini italiani che sono emigrati all'estero e che hanno l'ambizione, la nostalgia, il desiderio di ritornare nel territorio italiano consentendo loro di acquistare la prima casa — ed è veramente la prima casa, perchè non interviene quell'effetto distorsivo di cui parlavo prima — sul territorio italiano, attraverso questi benefici di carattere fiscale.

Ritengo che in tal modo colmiamo una lacuna nel settore legislativo e diamo anche una risposta a coloro che, per ragioni di lavoro, sono stati costretti ad emigrare all'estero.

\* TASSONE, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente per quanto riguarda l'emendamento 5.0.7 ritengo che si illustri da sè. Il Governo ha predisposto questo emendamento anche perchè ha avuto la possibilità in questi giorni di ascoltare le proposte e le indicazioni che sono emerse da parte dei vari Gruppi politici. Nella mia dichiarazione di ieri sera, ho detto che il Ministero dei lavori pubblici è sempre stato d'accordo per quanto riguarda la proroga della cosiddetta legge Formica. Con questo decreto si propone un'ulteriore proroga ma, come dicevo, in fondo c'è la volontà del Governo di andare a regime per quanto riguarda questa legge Formica e se qui non si

è potuto inserire un provvedimento a regime è perchè ci troviamo di fronte ad una decretazione di urgenza e gli effetti previsti da questo provvedimento sono limitati nel tempo.

Con queste considerazioni pregherei i proponenti, il senatore Spano, il senatore Ruffino, di ritirare i loro emendamenti e di votare questo emendamento presentato dal Governo, tenendo conto di queste dichiarazioni, di questa volontà che sottolineo in questo momento, anche perchè la materia non credo si possa ormai più prestare a strumentalizzazioni. Perciò il mio invito è rivolto anche al Gruppo comunista affinché valuti con serenità lo sforzo e l'impegno che il Governo conferma oggi in questa Assemblea.

FILETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, la mia parte politica è dell'avviso di dare adesione all'emendamento 5.0.1 che propone una proroga più estensiva rispetto agli altri emendamenti. La legge Formica tende ad agevolare non soltanto le case da locare, ma anche e maggiormente l'acquisto delle case e quindi si pone in quell'insieme di provvedimenti che debbono valere ad eliminare quello che si dice essere il problema della casa. Peraltro, queste proroghe si sono susseguite da tempo e non vi è motivo di rinviare ad un tempo molto breve con la certezza di doverlo ancora una volta prolungare. Certamente sarebbe stato forse più congruo prorogare la legge *sine die*, senza determinare una data di scadenza, attesa la problematica che sottende alla stessa. Però, siccome siamo in sede di conversione di decreto-legge, che presuppone una necessità ed un'urgenza, a me sembra che non si debba fare riferimento a problemi di carattere generale, ma di carattere specifico. Per questi motivi siamo favorevoli all'approvazione dell'emendamento 5.0.1.

VASSALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSALLI. Signor Presidente, intervengo